

<b>DOMENICA</b> <b>30/8/2020</b>	<b>8.30</b>	<b>Pero</b> Piovesan Gabriele, Zago Antonia, Piovesan Sara/Pivato Bertilla e Ennio/Carnelos Walter/Nascimben Ottavio e Luciano/Zanette Bruno e Vido Rina/Bortoluzzi Ernesto, Quinta, Elio/Zampieri Carlotta
<b>XXII</b> <b>DOMENICA</b> <b>DEL</b> <b>TEMPO</b>	<b>10.00</b>	<b>S. Bartolomeo</b> Def.ti Bardini e Panizzo
<b>LUNEDI</b> <b>31/8/2020</b>	<b>18.30</b>	<b>Pero</b>
<b>MARTEDI</b> <b>1/9/2020</b>	<b>8.30</b>	<b>S. Bartolomeo</b>
<b>MERCOLEDI</b> <b>2/9/2020</b>	<b>18.30</b>	<b>Pero</b>
<b>GIOVEDI</b> <b>3/9/2020</b> <b>S. Gregorio M.</b>	<b>8.30</b>	<b>S. Bartolomeo</b>
<b>VENERDI</b> <b>4/9/2020</b> <b>Beato Toniolo</b>	<b>18.30</b>	<b>Pero</b> Moratto Eligio e Grosse Gisela
<b>SABATO</b> <b>5/9/2020</b>	<b>18.30</b>	<b>S. Bartolomeo</b> Zanette Maria/ Curtolo Roberto
<b>DOMENICA</b> <b>6/9/2020</b>	<b>8.00</b>	<b>Pero</b> Zabotto Renzo e genitori/Bassi Sergio/Romanello Renata/Def.ti Scandiuzzi
<b>XXIII</b> <b>DOMENICA</b> <b>DEL</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	<b>9.30</b> <b>11.00</b>	<b>S. Bartolomeo</b> <b>Pero</b> Martin Giuseppe e Paola/Tuon Alvise e Milena/Vido Luigi e Elena/Def.ti Piovesan e Campagnol <b>50° di matrimonio di Piovesan Pietro e Campagnol Lucia</b>



## Parrocchia di Pero

### Parrocchia di San Bartolomeo

30 Agosto 2020



**XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

### Quell'invito impegnativo di Gesù a seguirlo

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui «maestro degli uomini liberi», «fonte di libere vite» (D.M. Turollo), se vuoi. Ma le condizioni sono da vertigine. La prima: rinnegare se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Rinnegarsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: smettita di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai. La seconda condizione: prendere la propria croce, e accompagnarlo fino alla fine. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo. La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia. Un «suicidio per amore», sosteneva Alain Resnais. Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa. Prendi la tua croce, scegli per te qualcosa della mia vita. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a uccidere l'adultera; il forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passerii; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo. Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite» (F. Fiorillo). Se vuoi venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: nel mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo. Senza questo fuoco (rovetto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso.

*(Eumes Ranchi)*

## AVVISI COMUNI

### RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

## **Domenica 6 settembre Si ritorna all'orario normale delle Messe domenicali**

Pero	ore 8.00
San Bartolomeo	ore 9.30
Pero	ore 11.00

Domenica 6 settembre:

15<sup>a</sup> giornata mondiale di preghiera per la cura del creato

## **SPECIALE PERO**

Mercoledì 2 ore 20.30 Incontro per i genitori dei bambini che fanno la **Prima Comunione**  
In sala "Giovanni Soldera"

Giovedì 3 ore 20.30 Incontro di inizio anno per i genitori dei bambini della **Scuola Materna**  
In sala "Giovanni Soldera"

## **15<sup>a</sup> Giornata nazionale per la Custodia del Creato 1° settembre 2020**

*Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tn 2,12)  
Per nuovi stili di vita*

In occasione della 15<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22). Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

### **Un pianeta malato**

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato». Purtroppo, invece, **troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti.** È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella Laudato si'. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente. **A cinque anni dalla promulgazione della Laudato si'** e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 - 24 maggio 2021), occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologicalhe, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.